

Cynthia Russo parla di quanti non conoscono il nome dei propri genitori naturali

# Quell'esercito di figli abbandonati

**Sandro Sarti**

Tre milioni di persone, in Italia, non conoscono il nome dei loro genitori naturali. E non possono farlo, secondo il Codice della privacy, se non dopo cento anni dalla loro nascita. Un vero e proprio "esercito", quello dei cosiddetti "figli di n.n." ("nomen nescio", ovvero: non conosco il nome), al quale - ora - un libro regala nuova dignità.

Il romanzo, intitolato "Non è sempre vero", scritto da Cynthia Russo per Marsilio (pp. 170; euro 16.50) - secondo romanzo dell'autrice, dopo il brillante esordio de "La casa del vento" - affronta un tema coinvolgente, che supera la questio-

ne "editoriale", per entrare in quella sociale e culturale.

Proponendo, di fatto, una riflessione sul dibattito tema dei figli abbandonati e non riconosciuti e sul loro diritto di conoscere l'identità di chi li ha generati. Diritto loro negato dall'art. 28 della legge 184 del 1983, al contrario di quanto legiferato a favore dei figli abbandonati ma riconosciuti alla nascita, ai quali la legge 149 del 2001 permette di accedere ai dati anagrafici dei genitori raggiunti i 25 anni di età. Una disparità di trattamento che crea un'ulteriore discriminazione tra gli adottati.

Anche per questo il libro di Cynthia Russo rischia di scoprire un coperchio delicato che ci investe nel nostro ruolo di pa-

dri, figli, fratelli, sorelle, adottati e non. La protagonista del romanzo è Sara.

Una donna che ha una serie di punti fermi nella sua vita - l'amore per suo figlio, per il marito perduto, per la sua conquistata professionalità - ma, anche, un grande interrogativo. Relativo alla figlia, concepita con l'uomo più importante della sua vita e abbandonata in un brefotrofo trentadue anni prima. Un dolore lacerante, tenuto nascosto per anni.

Una storia d'amore, di verità nascoste, di ambiguità e abbandono, in cui lacrime e sorrisi, illusioni e ricordi sono intrecciati indissolubilmente. Sullo sfondo il luccichio della speranza. Per rimarginare ferite di anime in cerca di verità che, per quanto

difficili e inappaganti, possiedono un'armonia. Un'autenticità inderogabile, più soddisfacente di qualunque menzogna.

Un romanzo in cui, dietro a quel titolo: "Non è sempre vero" si nascondono milioni di verità. E un'infinità di sentimenti. «Da questo libro emerge anche la difficoltà che abbiamo noi avvocati - ha spiegato Giorgio Aldo Maccaroni presidente dell'Avvocatura italiana per i diritti delle famiglie - a muoverci in un contesto dove è in vigore una legge come quella dei cento anni. Con questo quadro normativo, sembra quasi di incoraggiare le donne che non vogliono un figlio, a seguire la strada dell'aborto. Se la normativa fosse più semplice, sarebbe anche più semplice per le madri mettere al mondo un bambino».

